VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

IN QUESTO NUMERO

ANNO SANTO 1975

Grande occasione di riconciliazione e di rinnovamento
(Paolo VI)
Lettera di Paolo VI al Presidente Leone
Appello della C.E.I.

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

(G. Raineri)

RELAZIONE CONFEDEREX

(A. Angelini)

COMUNICAZIONI

Rinnovo quadri dirigenti (A. Vacalebre)
XV Consiglio Nazionale
Estate 1973

EDIZIONE DIRIGENTI

ANNO LIV
GIUGNO 1973

6

ANNO SANTO 1975

grande occasione di riconciliazione e di rinnovamento (Paolo VI)

LE CONDIZIONI PRESCRITTE PER ACQUISTARE PARTICOLARI FRUTTI SPIRITUALI SARANNO ANTICIPATE E ACCORDATE ALLE CHIESE LOCALI: IL PERIODO AVRÀ INIZIO IL 10 GIUGNO PROSSIMO, FESTIVITÀ DELLA PENTECOSTE.

Segnaliamo subito a tutte le nostre associazioni l'impegno formativo più importante del 1974: la preparazione dell'Anno Santo.

Esso è stato annunziato dal Papa Paolo VI nel suo discorso di mercoledì 9 maggio 1973, che qui riportiamo.

Desideriamo che le parole del Papa formino oggetto di riflessione e di iniziative concrete da parte di tutti i dirigenti e che tutti gli exallievi s'inseriscano nelle iniziative delle Chiese locali, per questa « grande occasione di riconciliazione e di rinnovamento ».

Vogliamo oggi dare a voi **una notizia,** che chiamo **importante** per la vita spirituale della Chiesa; ed è questa. Dopo aver pregato e pensato, **noi abbiamo deliberato di celebrare nel prossimo 1975 l'Anno Santo,** secondo la scadenza venticinquennale fissata dal nostro predecessore Paolo II, con la Bolla pontificia « Ineffabilis Providentia » del 17 aprile 1470.

L'Anno Santo, che si chiama, nel linguaggio canonico, **Giubileo,** consisteva **nella tradizione biblica** dell'Antico Testamento in un anno di vita pubblica speciale, con l'astensione dal lavoro normale, col ripristino della distribuzione originaria della proprietà terriera e con la remissione dei debiti in corso e la liberazione degli schiavi ebrei (cfr. Lv 25, 8 ss.). Nella storia della Chiesa, come si sa, il Giubileo fu istituito da Bonifacio VIII, ma con scopi puramente spirituali, nel 1300; e consisteva in un pellegrinaggio penitenziale alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo; vi partecipò anche Dante, che ne descrive la moltitudine circolante in Roma (cfr. Inferno 18, 28-33); poi, al Giubileo del 1500, si aggiunse l'apertura delle Porte Sante delle basiliche da visitare, non solo per facilitarvi l'afflusso dei penitenti, ma anche per simboleggiare il più facile accesso alla misericordia divina con l'acquisto dell'indulgenza giubilare.

Ci siamo domandati se una simile tradizione meriti d'essere mantenuta nel tempo nostro, tanto diverso dai tempi passati, e tanto condizionato, da un lato, dallo stile religioso impresso dal recente Concilio alla vita ecclesiale, e, dall'altro, dal disinteresse pratico di tanta parte del mondo moderno verso espressioni rituali d'altri secoli; e ci siamo subito convinti che **la celebrazione dell'Anno Santo,** non solo **può innestarsi nella coerente linea spirituale del Concilio stesso,** alla quale preme a noi di dare fedele svolgimento, ma **può benissimo corrispondere e contribuire altresì allo sforzo indefesso e amoroso che la Chiesa rivolge ai bisogni morali della nostra età,** all'interpretazione delle sue profonde aspirazioni, ed anche alla onesta condiscendenza verso certe forme delle sue espressioni esteriori preferite.

È necessario a questo molteplice scopo mettere in evidenza la **concezione essenziale dell'Anno Santo,** ch'è **il rinnovamento interiore dell'uomo: dell'uomo che pensa,** e pensando ha smarrito la certezza nella verità; **dell'uomo che lavora,** e lavorando ha avvertito d'essersi tanto estroflesso da non possedere più abbastanza il proprio personale colloquio; **dell'uomo che gode** e si diverte e tanto fruisce dei mezzi eccitanti una sua gaudente esperienza da sentirsene presto annoiato e deluso. Bisogna rifare l'uomo dal di dentro. È ciò che il Vangelo chiama

conversione, chiama penitenza, chiama metànoia. È il processo di autorinascita, semplice come un atto di lucida e coraggiosa coscienza, e complesso come un lungo tirocinio pedagogico riformatore. **È un momento di grazia,** che di solito non si ottiene se non a capo chino. E noi pensiamo di non errare scoprendo nell'uomo d'oggi una profonda insoddisfazione, una sazietà unita ad un'insufficienza, una infelicità esasperata dalle false ricette di felicità delle quali è intossicato, uno stupore di non saper godere dei mille godimenti che la civiltà gli offre in abbondanza. Cioè egli ha bisogno di un rinnovamento interiore, quale il Concilio ha auspicato.

Ora, a questo rinnovamento personale, interiore, e quindi, sotto certi aspetti, anche esteriore, tende precisamente l'Anno Santo, questa terapia, facile e straordinaria insieme, che dovrebbe portare il benessere spirituale ad ogni coscienza, e di riflesso, in qualche misura almeno, alla mentalità sociale. Questa l'idea generale del prossimo Anno Santo, polarizzata in un'**altra idea centrale** particolare, e rivolta alla pratica: **la riconciliazione.**

Il termine « riconciliazione » richiama il concetto opposto di rottura. Quale rottura dovremmo aggiustare per raggiungere quella riconciliazione, ch'è condizione dell'auspicato rinnovamento giubilare? Quale rottura? Ma non basta forse porre questa parola programmatica di riconciliazione per accorgerci che la nostra vita è turbata da troppe rotture, da troppe disarmonie, da troppi disordini per poter godere dei doni della vita personale e collettiva secondo la loro ideale finalità?

Abbiamo innanzi tutto bisogno di ristabilire rapporti autentici, vitali e felici con Dio, d'essere riconciliati, nell'umiltà e nell'amore, con Lui, affinché da questa prima, costituzionale armonia tutto il mondo della nostra esperienza esprima una esigenza ed acquisti una virtù di riconciliazione, **nella carità e nella giustizia con gli uomini,** ai quali subito riconosciamo il titolo innovatore di fratelli.

La riconciliazione si svolge su altri piani vastissimi e realissimi: la stessa comunità ecclesiale, la società, la politica, l'ecumenismo, la pace ... L'Anno Santo, se Dio ci concederà di celebrarlo, avrà molte cose da spiegarci al riguardo.

Limitiamoci ora ad anticipare **un rilievo importante circa la struttura del prossimo Anno Santo,** il quale, **secondo la secolare consuetudine, ha in Roma il suo punto focale e l'avrà ancora, ma con questa novità.** Le condizioni prescritte per acquistare particolari frutti spirituali saranno questa volta anticipate e accordate alle Chiese locali, affinché tutta la Chiesa sparsa sulla terra possa incominciare subito a godere di questa grande occasione di rinnovamento e di riconciliazione, e meglio prepararne così **il momento culminante e conclusivo che si celebrerà a Roma nell'anno 1975,** il quale conferirà al classico pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli, per coloro che lo possono e lo vogliono compiere, il suo consueto significato. **E questo importante e salutare movimento spirituale e penitenziale,** che interessa tutta la Chiesa e che sarà accompagnato dalla elargizione di speciali indulgenze, **avrà inizio nella prossima festa di Pentecoste, 10 giugno. Nei precedenti Anni Santi l'estensione di essi avveniva dopo le celebrazioni romane; ora invece le precederà.** Ognuno può comprendere come in questa innovazione vi sia anche un'intenzione di onorare con più evidente ed efficace comunione le Chiese locali, membra vive dell'unica ed universale Chiesa di Cristo.

Basti così, per ora. Ma, a Dio piacendo, avremo in proposito molte altre cose da dire. Sia con voi tutti la nostra Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 9 maggio 1973.

PAOLO VI

LETTERA DI PAOLO VI AL PRESIDENTE LEONE

ANNUNZIO UFFICIALE DELL'ANNO SANTO ED AUSPICI PER IL POPOLO ITALIANO

Il Papa esprime la certezza che il popolo italiano saprà degnamente accogliere i fratelli d'ogni provenienza e che l'afflusso a Roma di tante genti darà incremento alla santità ed alla sanità dei costumi, ed alla fratellanza e mutua conoscenza fra i popoli.

Al Signor Giovanni Leone, Presidente della Repubblica Italiana

Signor Presidente,

Abbiamo l'onore di darLe notizia ufficiale che abbiamo testè stabilito di indire la solenne celebrazione del Giubileo Maggiore per l'anno 1975.

Si rinnoverà pertanto, a Dio piacendo, l'antica tradizione, che si è affacciata alla storia sotto il pontificato del Nostro Predecessore Bonifacio VIII, nel 1300, in seguito al vasto movimento di folle convenute a Roma per pregare sulle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo, e che, con alterne vicende, si è tramandata fino all'epoca nostra, con suggestiva e significativa continuità secolare. Di conseguenza, come si prevede, verranno più numerosi i pellegrini, con la fede degli antichi « romei » — mirabilmente descritta, nell'italiche lettere, dai versi di Dante — per ripercorrere il cammino penitenziale delle vetuste Basiliche Maggiori dell'Urbe, e per ritemprare la loro fede cristiana.

Nell'informarLa di questo avvenimento, che tocca tanto da vicino la nobile Nazione italiana, e in particolare la città di Roma, Noi amiamo esprimerLe la Nostra certezza che il Popolo italiano, a Noi carissimo, saprà degnamente accogliere i fratelli di ogni provenienza, offrendo ad essi, con la connaturata gentilezza ed ospitalità, l'aiuto servizievole e l'esempio della sua civile ed operosa dignità.

Ci auguriamo inoltre che l'afflusso straordinario di tante genti, porti ad esso Popolo occasione non di disagio, bensì di letizia e di edificazione.

E desideriamo infine porgere fin d'ora il Nostro vivo e cordiale ringraziamento per quanto le degnissime Autorità e la popolazione italiana vorranno disporre e compiere in vista della prossima occasione, che non mancherà certo, come fermamente confidiamo, di produrre frutti di comune soddisfazione, non solo per l'incremento della sanità e santità dei costumi, per cui è espressamente istituito l'Anno Santo (cfr. Cost. Ap. Infinita Dei misericordia, 29 maggio 1924; A.A.S. 16, 1924, p. 209), ma anche per l'incremento della fratellanza e della mutua conoscenza fra i popoli, per la pace universale, e per il bene dell'umana famiglia.

Con tali voti siamo lieti di invocare su di Lei, Signor Presidente, su tutti i diversi Organi dello Stato e sull'intera Nazione italiana la costante benedizione del Signore.

Dal Vaticano, 9 maggio 1973, decimo del Nostro Pontificato.

PAULUS PP. VI

LA RISPOSTA DEL PRESIDENTE LEONE

Santità,

sono profondamente grato a Vostra Santità della particolare, premurosa cura con cui ha voluto darmi notizia ufficiale della Sua recente decisione di indire la solenne celebrazione del Giubileo Maggiore per l'anno 1975. Uguale riconoscenza desidero manifestare a Vostra Santità per le calorose espressioni rivolte al popolo italiano e per la benedizione invocata sulla Nazione, sulle autorità e sulla mia persona.

Come Vostra Santità ha voluto ricordare, questo eccezionale evento religioso tocca da vicino la Nazione italiana, di antica e profonda tradizione cristiana, e in particolare, la città di Roma. Il popolo italiano comprende e apprezza pienamente il grande valore di questo avvenimento. Lo straordinario afflusso di pellegrini da tutto il mondo sarà una nuova, propizia occasione di mutua comprensione e di reciproco incontro spirituale fra la cittadinanza e i fedeli di ogni provenienza.

Le autorità e la popolazione italiana, consce della particolare situazione che all'Italia proviene dall'avvenimento, non mancheranno certamente di adoperarsi affinché questo si svolga in modo del tutto corrispondente alla sua grande importanza spirituale e morale ed agli altissimi fini che persegue.

Con profonda convinzione mi associo infine al voto di Vostra Santità che l'Anno Santo, evento di universale risonanza, incrementi anche la fratellanza fra i popoli e contribuisca al conseguimento della pace universale.

Rinnovo alla Santità Vostra l'espressione dei miei devoti sentimenti.

GIOVANNI LEONE

APPELLO DELLA C.E.I. PER IL PROSSIMO GIUBILEO

UNA TRADIZIONE PLURISECOLARE OPPORTUNAMENTE RINNOVATA SECONDO LE NECESSITÀ DEL NOSTRO TEMPO E LO SPIRITO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO SECONDO

Il consiglio permanente della conferenza episcopale italiana ha approvato un breve messaggio sul Giubileo, che è stato inviato a tutte le diocesi. Eccone il testo:

« Il Santo Padre Paolo VI, nell'udienza generale del 9 maggio corrente, ha annunziato la prossima indizione di un Giubileo per il rinnovamento interiore degli uomini, da celebrarsi prima nelle diocesi, durante il 1973 e il 1974, e successivamente, nel 1975, presso la tomba di S. Pietro.

Continua così una tradizione plurisecolare, ma viene opportunamente rinnovata, secondo le necessità del nostro tempo e lo spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Il tema sul quale tutti i fedeli sono chiamati a riflettere è quello della conversione e di conseguenza della riconciliazione, in Gesù Cristo, con Dio e con i fratelli: riconciliazione nell'ambito della Chiesa e in quello della società fra tutti gli uomini.

Il vasto movimento spirituale e penitenziale avrà inizio nelle diocesi il 10 giugno p.v., festa di Pentecoste, e andrà svolgendosi ed attuandosi, nei modi che i vescovi riterranno più opportuni.

Esso avrà poi la sua fase culminante e conclusiva nel 1975, con i pellegrinaggi a Roma, che daranno la felice occasione di vedere e ascoltare il Vicario di Cristo e di visitare le basiliche maggiori e le catacombe dei primi cristiani.

Per studiare i modi migliori di attuazione dell'importante e salutare iniziativa pastorale, liturgica ed ecumenica, il consiglio permanente ha istituito per ora un apposito comitato di studio, composto da vescovi designati da alcune commissioni episcopali, e presieduto dal segretario generale della C.E.I.

Il consiglio permanente ha pure notato, con compiacimento, che il largo posto da dare alla proclamazione della parola di Dio, alla celebrazione della Penitenza e dell'Eucaristia, e all'impegno di una autentica testimonianza cristiana, permette di collegare il Giubileo col piano pastorale della C.E.I. su " Evangelizzazione e Sacramenti " e col tema del prossimo Sinodo dei Vescovi " l'Evangelizzazione del mondo contemporaneo ".

Il medesimo consiglio esprime la fiducia che tutti i vescovi d'Italia istituiranno al più presto i comitati diocesani richiesti per l'attuazione del movimento di rinnovamento cristiano nelle Chiese particolari, in comunione con tutta la Chiesa Cattolica.

Il consiglio permanente ringrazia vivamente il Santo Padre per questo prezioso dono fatto alla Chiesa, ed esorta l'intera comunità ecclesiale italiana ad accoglierlo ed a corrispondervi con profondo senso di responsabilità, con generoso impegno e con operoso entusiasmo ».

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

(G. Raineri)

Perché i nostri dirigenti possano approfondire il « titolo » della loro appartenenza alla famiglia salesiana, presentiamo alcuni spunti del consigliere superiore per la pastorale degli adulti.

La risposta alla questione se gli exallievi fanno o no, e in che modo, parte della famiglia salesiana deve trovarsi esaminando i testi del capitolo generale speciale, che ha elaborato il concetto di essa, ne ha data la definizione, indicando i gruppi che ne fanno parte, le condizioni per appartenervi, i gradi di appartenenza.

La definizione di famiglia salesiana

Il CGS si è discostato, in parte, dal senso tradizionale in cui veniva usato il termine « famiglia » nell'ambiente salesiano [1] e ci ha dato il senso specifico di « insieme di gruppi suscitati dallo Spirito Santo che vivono lo spirito salesiano, realizzano la missione di don Bosco, con vocazioni specifiche diverse ».[2]

Primo vincolo tra i gruppi è la **consacrazione battesimale e cresimale,** per cui possono appartenervi in senso proprio solo i cristiani; precisazione importante in quanto tra gli exallievi vi sono anche molti non cristiani, specialmente nei paesi di missione.[3] Altri elementi sono: **la comune vocazione e missione salesiana** come la definisce il CGS [4] ed è una partecipazione alla missione della Chiesa; il « comune spirito salesiano » anch'esso delineato dal CGS; [5] infine una forma di **fraternità apostolica** che ha le sue radici nello zelo comune per la salvezza dei giovani e del popolo, ma si differenzia nell'azione propria dei vari gruppi, e che dà origine allo « stile familiare » salesiano.[6]

Gradi e modi di appartenenza alla famiglia salesiana

Il capitolo generale speciale ha riconosciuto a vari gruppi, giudicandone la conformità allo spirito di don Bosco, l'appartenenza alla famiglia salesiana e il modo e il grado di essa.[7]

Si ha così:

— **l'appartenenza « in senso stretto »** propria delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei cooperatori, di altri istituti religiosi e secolari (ad es. le Volontarie di don Bosco), « o gruppi organizzati che, in linea con la ispirazione di don Bosco », sono impegnati a realizzare la sua missione.[8]

— **l'appartenenza « a titolo speciale »**, che è quella dei « destinatari » della nostra missione: allievi, exallievi. Per gli exallievi, a parte doveri di coerenza e di affetto verso di loro, il Concilio ci obbliga a continuare per essi la nostra attività di formazione e animazione; [9] « ed è quanto si prefigge l'attuale confederazione mondiale degli exallievi di don Bosco ».[10]

— **l'appartenenza in « senso largo »** propria dei simpatizzanti, dei benefattori e di quanti mantengono qualche legame con l'opera salesiana.[11]

Gli exallievi nella famiglia salesiana

Quello di exallievo è un nome che, nell'apparente semplicità, significa realtà molto diverse per cui è necessario fare alcune distinzioni suggerite dal loro statuto e dalla situazione. Ecco dunque:

Sono exallievi tutti coloro che hanno frequentato per qualche tempo un'opera salesiana qualsiasi e quindi fanno parte della famiglia salesiana a titolo dell'educazione ricevuta,[12] anche nell'ipotesi che non conservino legami o nostalgie per essa; anche nelle famiglie naturali capita che

i figli se ne disinteressino, le contestino, le rifiutino; ma non cessano per questo dall'essere figli, perché tali si nasce e si rimane per la vita.

Quelli che non solo conservano buon ricordo e amicizia verso gli educatori e tra loro, ma mantengono e sviluppano i principi della educazione salesiana sforzandosi di tradurli nella vita, formano il « movimento exallievi di don Bosco »; come « simpatizzanti » con l'opera salesiana appartengono alla famiglia almeno **in senso largo.**[13]

Molti invece si organizzano, a vari livelli nella confederazione, associazione di laici con « spirito ecclesiale », in « intima e continua unione con la congregazione salesiana », coltivano lo spirito salesiano, stimolano le « risorse ed esperienze che i salesiani attendono dai loro allievi », riconoscono la « guida del rettor maggiore » in cui vedono don Bosco, chiedono l'assistenza dei salesiani come « guide spirituali e animatori della loro vita », partecipano alla « missione salesiana, proponendosi di essere portatori dell'amore di Dio a tutti, in modo speciale ai giovani poveri » e dello « spirito di don Bosco nel mondo »; [14] è difficile dire che tutti costoro non appartengano « in senso stretto » alla famiglia salesiana. Essi infatti non solo si dedicano a « lievitare cristianamente la massa degli exallievi » — certo destinatari, questi, della nostra missione — curando il « ritorno dei lontani », ma diventano « uno strumento non secondario dell'azione educativa della congregazione, che trova negli exallievi collaboratori qualificati per le loro specifiche competenze e soprattutto per la loro testimonianza ».[15]

Tenendo conto delle aperture ecumeniche e della realtà dei fatti, il nuovo statuto degli exallievi ammette nel movimento e nella associazione anche **exallievi non cattolici** e non cristiani; ad essi si chiede che conservino, approfondiscano e attuino la difesa e promozione dei valori inerenti alla persona umana, il rispetto della dignità dell'uomo, la promozione e l'elevazione culturale, sociale, morale e religiosa, conforme alla educazione ricevuta.[16]

Di fatto nelle associazioni in cui la maggior parte degli iscritti non sono cristiani, essi fraternamente collaborano, in attività di carattere educativo, assistenziale, sociale, in stretta unione con le comunità salesiane, contribuendo a diffondere la stima e l'amore alla Chiesa e alla congregazione.

È una realtà che pone certo dei problemi sul piano teologico, ma che aiuta la famiglia salesiana ad animare con la ricchezza del suo spirito, persone, famiglie e ambienti che altrimenti le sarebbero preclusi, allargando la testimonianza cristiana delle opere giovanili in cui sono cresciuti quegli exallievi. E se è vero che in tali associazioni non aleggia in senso proprio lo « spirito ecclesiale », esse sono però una singolare attuazione dello spirito ecumenico e dell'apertura e simpatia del Concilio per le realtà terrestri [17] e per i valori umani, morali, spirituali, sociali delle altre religioni che i cristiani sono invitati a riconoscere e favorire in clima di dialogo e di serena collaborazione.[18] Si tratta di una partecipazione sul piano pratico alla missione educativa salesiana e quindi in qualche modo alla famiglia salesiana, almeno in senso largo.

Collaborazione degli exallievi con la famiglia

Studiando i documenti del CGS, le risoluzioni del congresso degli exallievi e il loro nuovo Statuto, si trovano altre conferme della appartenenza della confederazione alla famiglia, in senso stretto. Al CGS gli exallievi hanno espressa la chiara volontà di appartenervi a titolo pieno, cioè di viverne lo spirito e di condividere la attenzione speciale al problema dei giovani ... intendendo di « partecipare responsabilmente alla missione apostolica della congregazione nella Chiesa », nei diversi modi, che sono loro congeniali, come:

— testimoniando la validità dell'educazione salesiana agli allievi e alle loro famiglie;

— collaborando all'azione educativa dei salesiani;

— diffondendo « la tipica spiritualità salesiana »;

— promovendo, come associazione, il ritorno dei lontani e il lavoro nella famiglia e nella scuola « per la salvezza della gioventù »;

— stimolando attività ecclesiali, impegni sociali e politici e l'animazione cristiana delle realtà temporali.[19]

Il CGS ha risposto positivamente a tali richieste. Infatti esso, dopo aver detto che la collaborazione degli exallievi con i salesiani « si può allargare a tutti i settori di attività della congregazione, nel servizio che essa rende alla Chiesa e alla società »,

conclude: « Gli exallievi partecipano così, ciascuno secondo le proprie disposizioni, alla missione stessa della congregazione e ne allargano nel mondo le dimensioni e l'efficacia, con i valori umani e religiosi, vissuti da loro nello spirito di don Bosco ».[20]

L'unità istituzionale della famiglia salesiana e gli exallievi

I documenti del CGS sottolineano che alcuni « gruppi » della famiglia salesiana furono fondati da don Bosco; in un certo senso anche gli exallievi possono rivendicare questo titolo. L'organizzazione internazionale è nata sotto don Rua, è vero, ma i primi exallievi si radunarono per moto spontaneo attorno al fondatore, che benedicendo le origini, ne fecondava i futuri sviluppi, quello soprattutto della confederazione che ha come suo primo compito di conservare e sviluppare negli exallievi la formazione salesiana perché maturi negli impegni di « buoni cristiani », cioè, oggi, di laici coscienti nella Chiesa, e di « onesti cittadini », cioè, oggi, di uomini che assumono le loro responsabilità per il bene comune, la giustizia, la pace.

Gli exallievi organizzati realizzano anche quella « fraternità apostolica », che è uno degli elementi costitutivi della famiglia salesiana, con una differenziazione di azione specifica che ne forma la ricchezza e permette loro di portare contributi originali alla missione comune cogli altri gruppi, curando, di preferenza, un settore particolare dell'apostolato salesiano.[21]

Essi adempiono in questo modo anche il voto espresso dalle costituzioni salesiane, « vari impegni apostolici »[22] non solo come singoli, ma anche come gruppo e istituzione perché l'associazione ha come fine la diffusione dello spirito salesiano, la collaborazione alla missione, almeno nel senso di formazione e di stimolo dei suoi iscritti, e degli aderenti a tutto il movimento,[23] di ricerca di avvicinamento di tutti coloro che per la educazione ricevuta appartengono alla famiglia salesiana.

Essi sono poi disponibili all'attuazione della « unità istituzionale », che è una delle caratteristiche della famiglia in quanto riconoscono il rettor maggiore e i superiori ai vari livelli e i delegati, richiedono di avere la loro sede nella casa salesiana e di collaborare con le comunità educative.[24]

È questa una realtà che gli exallievi devono tenere presente nei loro rapporti con la congregazione; la legittima autonomia non deve sacrificare la appartenenza alla famiglia che ha nel successore di don Bosco il centro di coesione e il segno di comunione e in ogni comunità salesiana la sua manifestazione concreta e il luogo privilegiato per il compimento della missione comune.

Naturalmente gli exallievi devono rendersi disponibili alla collaborazione con gli altri gruppi della famiglia: salesiani, figlie di Maria Ausiliatrice, cooperatori salesiani e altri, e devono essere presenti nelle iniziative di studio, di solidarietà e d'impegno comuni.

Il capitolo generale, che ha posto le condizioni per l'appartenenza in senso stretto alla famiglia, ha espresso il desiderio che gli exallievi soddisfino tali condizioni; se essi le hanno accettate e le adempiono, è leale riconoscere loro il diritto di appartenervi.

Sarebbe strano che mentre si riconosce la capacità di realizzare tali condizioni a individui e a gruppi che sorgono in ambienti esterni e da estrazione diversissima da quella salesiana e si organizzano per conto loro,[25] non la si riconoscesse a coloro che sono cresciuti nell'ambiente salesiano e ne hanno assorbito lo spirito, e sono quindi nelle condizioni migliori per condividere la missione e la fraternità apostolica che li introducono nella famiglia.

Ci sono certo nel Movimento e nell'associazione anche exallievi che non vivono fino in fondo gli ideali salesiani, così come sono scritti nei documenti capitolari e nello Statuto; ma ciò avviene anche negli altri gruppi dove, attorno a un nucleo centrale di impegnati fino in fondo, gravitano persone la cui sincera adesione agli ideali non trova la desiderabile realizzazione di un vero impegno.

Che, se per togliere ogni dubbio, c'è bisogno di qualche atto ufficiale da parte della congregazione, che della famiglia ha fatto la riscoperta ed il rilancio e ne ha assunto l'animazione e il compito di centro di unità, non si vede perché tale gesto non dovrebbe essere compiuto.

Exallievi e cooperatori

Il CGS ha rilanciato il « progetto della famiglia salesiana », i cui sviluppi sono assai promettenti ed in cui occupano un posto

particolare i cooperatori, eredi di quei « salesiani esterni » così tenacemente auspicati da don Bosco, desideroso di mobilitare per il bene tutte le collaborazioni possibili, di unire tutte le forze. Essi, che riconoscono nel Santo il loro fondatore, mantengono con la congregazione vincoli particolari di fraternità. Ebbene, don Bosco, che amava i suoi exallievi fino a chiamarli « salesiani », li ha esortati più volte nei cooperatori,[26] perché assumessero anche un impegno permanente, quasi rispondendo a una vocazione.

Gli stessi sentimenti esprime il CGS: « È auspicabile per questo (i motivi sottolineati sopra) una partecipazione più responsabile e diretta alla missione salesiana nella Chiesa per cui gli exallievi, pur continuando a svolgere la loro attività nella loro associazione, siano inseriti, con libera scelta personale, anche tra i cooperatori ».[27] Non è difficile dimostrare la bellezza di questo invito che gli exallievi raccolgono pensando al desiderio di don Bosco e considerando la realtà delle cose.[28]

Proprio perché si considerano figli della famiglia e chiedono che la loro appartenenza ad essa venga riconosciuta, gli exallievi dovrebbero avvertire il significato dell'adesione ad una organizzazione che, come tale, si impegna a realizzare il progetto pastorale di don Bosco, accetta vincoli più stretti con la congregazione e ripresenta in termini moderni l'impegno dei laici salesiani nella Chiesa e una forma di terz'ordine di vita attiva.

Conclusione

L'educazione ricevuta fa entrare **tutti gli exallievi,** anche i lontani, nella famiglia per un diritto naturale e inalienabile; la simpatia, l'amicizia, il « ritorno spontaneo », la riconoscenza vi inserisce in senso largo **gli exallievi del movimento;** la cura dei loro fratelli, il recupero di quanti sono lontani, la formazione permanente, il rinnovamento ecclesiale, la testimonianza, l'impegno sociale, la cura dei giovani, la partecipazione allo spirito e alla missione di don Bosco, i vincoli filiali con il rettor maggiore e i superiori, la fraternità apostolica con i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, la collaborazione con altri gruppi della famiglia vi inseriscono **gli exallievi dell'associazione** anche in senso stretto, a mio parere.

Tutti questi motivi li chiamano anche a dare il loro nome ai Cooperatori, associazioni di laici e di secolari voluta da don Bosco e riconosciuta dalla Chiesa, per cui oggi si può considerare come l'organizzazione ufficiale dell'apostolato laicale e secolare salesiano che in forma stabile assume l'impegno di condividere, come un terz'ordine, la missione e lo spirito del fondatore, facendone un programma di vita e d'azione e impegnandosi con la comunità salesiana e a partecipare alla pastorale della chiesa locale ed universale portandovi il carisma salesiano.[29]

L'adesione « libera e spontanea », diviene così un magnifico atto di fede in don Bosco, che, d'altronde è auspicato anche nel loro Statuto.

G. RAINERI

SIGLE

ACGS: Atti Capitolo Generale,
AS: Antico Statuto Exallievi;
NS: Nuovo Statuto Exallievi;
DA: Documento aggiuntivo allo Statuto.

[1] *ACGS*, n. 152; *Cost.*, art. 5.
[2] *ACGS*, n. 161-170.
[3] *ACGS*, n. 162.
[4] *ACGS*, nn. 1-84; *Cost.*, artt. 2, 5, 17-25.
[5] *ACGS*, n. 164 e nn. 85-105; *Cost.*, artt. 5 e 40-49.
[6] *ACGS*, n. 165.
[7] *ACGS*, nn. 154-157; 166-170; *Cost.*, art. 5.
[8] *ACGS*, n. 156.
[9] *GE*, 8.
[10] *ACGS*, n. 157, 2.
[11] *ACGS*, n. 157, 2.
[12] *AS*, Proemio; *NS*, capo I, n. 1.
[13] *AS*, Proemio; *NS*, capo I, n. 2; *DA*, n. 2.
[14] *AS*, Proemio e art. 1; *NS*, capo I, nn. 4, 5, 6; *DA*, n. 14.
[15] *ACGS*, n. 747, 1-2; *Cost.*, n. 39.
[16] *NS*, art. 2; *Statuto*, capo I, n. 4.
[17] *Gaudium et Spes*.
[18] *Nostra Aetate*, n. 2.
[19] *ACGS*, nn. 748-751; *AS*, Proemio; *NS*, capo 1, 5.
[20] *ACGS*, n. 756.
[21] *ACGS*, n. 165.
[22] *Cost.*, art. 5.
[23] *NS*, capo I, n. 4.
[24] *ACGS*, n. 156; *Cost.*, art. 5.
[25] Cfr. *ACGS*, n. 748; *AS*, Proemio; *NS*, capo I, n. 5; *NS*, art. 8; *DA*, n. 4; *DA*, n. 6; *DA*, n. 11.
[26] Cfr. le testimonianze in Favini: *Il cammino di una grande idea*, p. 117 ss.
[27] *ACGS*, n. 757, 5.
[28] *AS*, art. 8 f; *DA*, n. 5, comma 1.
[29] È quindi una forma diversa di appartenenza, più ecclesiale in quanto riconosciuta dalla Chiesa, con fattori storici e vocazionali diversi.

CONFEDERAZIONE
ASSOCIAZIONI EXALUNNI
SCUOLE CATTOLICHE
ITALIANE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE PROF. ALDO ANGELINI

Il prof. Aldo Angelini, che ha lasciato la presidenza della federazione italiana per dedicarsi alla confederex, ha già iniziato il suo lavoro con dedizione e passione.
Pubblichiamo la relazione delle attività della confederex, da lui presentata al consiglio nazionale del 5 maggio p.p., sia per informare le nostre associazioni del lavoro che egli svolge, con stile e spirito salesiano, sia per assicurare al prof. Angelini la solidarietà della nostra federazione.

Questo consiglio nazionale si apre ricco di premesse e pieno di stimolo per condurre a maturazione molte iniziative che rappresentano i frutti concreti di un lavoro di équipe di questi ultimi mesi.

Non posso non rendere atto a tutto il consiglio di presidenza ed in particolare al nostro assistente padre Pucci, sempre prodigo di ospitalità e ricco di suggerimenti, alla signora Luciani, alle signore Fusarini e Salonna-Persico, al dott. Ronconi ed ultimo al nostro segretario generale Vitari, di aver lavorato sodo e seriamente per mantenere vivo in seno alle varie federazioni lo studio e l'applicazione di idee nuove, con convergenza di iniziative atte a promuovere, insieme all'unità dello spirito, l'allargamento delle nostre file e il completamento della zona di apostolato, con la promozione di scambi fraterni.

Una sempre maggiore fecondità di azione è naturalmente da augurarsi, oltre che al vertice delle varie federazioni, in seno alle singole associazioni ed ai singoli exalunni con una attività, che impegni sempre meglio tutti ad una maggiore collaborazione.

Abbiamo con piacere constatato come sia terminato nelle varie associazioni il periodo dei sentimentalismi e dei ritorni nostalgici, che, pur essendo validi legami di aggancio, potevano costituire una remora ai veri impulsi che devono caratterizzare i programmi di ogni comunità.

L'ho potuto io stesso rilevare in Sicilia: a Catania all'Istituto S. Leonardo dei fratelli delle scuole cristiane, ed a Palermo presso il collegio dei padri gesuiti, dove ho partecipato con gioia ai lavori di una programmazione ricca di speranze e ricolma di ottimi propositi.

È segno che i tempi maturano e che il Concilio Vaticano II con le sue direttive pratiche, con i suoi consigli organici è da tempo interpretato nella sua vera essenza, di un contenuto più apostolico, per il bene di una società che deve andare disperatamente alla ricerca dei fratelli dispersi o lontani, per una testimonianza cristiana non solo sul piano delle federazioni nazionali e regionali, ma sul piano della vita di tutti i giorni.

Noi sappiamo quali difficoltà si sono dovute superare e quelle che purtroppo restano

ancora da vincere. Già in altra riunione abbiamo trattato il tema della crisi che investe tutte le forme associazionistiche per l'insofferenza al peso costrittivo della vita organizzata, per il rigetto dell'autorità, per il gusto del provvisorio e del raggrupparsi spontaneo.

Sappiamo anzi, per averlo constatato con l'esperienza, quanto difficile sia diventata la vita delle associazioni per gli stessi grossi problemi che oggi agitano anche la scuola cattolica, dalla quale, dopo la progressiva chiusura dei collegi e l'estendersi degli esternati, escono purtroppo ragazzi che non possono sempre avere una valida formazione spirituale e culturale.

Inutile ricordare inoltre altri ostacoli pratici, quali gli scarsi mezzi economici a disposizione e, talora, la mancanza di appoggio e di collaborazione associativa da parte di qualcuna delle stesse congregazioni religiose da cui le associazioni traggono origine. Ci confortano però i contatti sempre più vivificanti con la consulta generale dei laici e con la CEI, che certamente apprezzerà lo sforzo delle varie famiglie religiose che si sentono impegnate nel seguire, assistere e potenziare le proprie federazioni nazionali exallievi, e la confederex in particolare, che tutte le rappresenta.

Solo così il movimento degli exalunni delle scuole cattoliche sarà realmente efficiente e meglio contribuirà al bene della società.

Uno studio molto valido è stato già fatto e viene continuato da varie federazioni per il problema dei giovani e particolari direttive saranno date in proposito a tutti i dirigenti per uno sforzo atto al congiungimento ideale delle varie generazioni e per un sempre maggiore inserimento di nuove leve nella confederex, tenendo conto delle esigenze speciali dei giovani di oggi, i quali non vogliono più essere soggetti passivi di una associazione ma desiderano assumersi responsabilità e compiti concreti di azione, per partecipare responsabilmente alla missione apostolica delle proprie famiglie religiose e della Chiesa.

Confortevoli e utili sono stati i colloqui in seno alla consulta generale dei laici.

Dei temi più attuali, alcuni erano già stati trattati dalla confederex, con pieno intuito delle necessità di oggi, come la stampa cattolica, i mezzi di comunicazione sociale, la scuola libera. Ne ricorderete certo i contenuti per averli già segnalati alla vostra attenzione in precedenti riunioni.

Altri si sono aggiunti e saranno anch'essi maturati, quali quello del finanziamento della scuola libera, di cui trattano gli appunti che vi sono stati distribuiti in allegato; l'aborto, evangelizzazione e sacramenti, promozione di giustizia nel mondo.

Quest'ultimo tema è stato trattato con successo ultimamente, in preparazione del congresso europeo dagli exalunni della Compagnia di Gesù con le dotte relazioni di padre Nazareno Taddei e di padre Carlo Messori, e nei vari congressi nazionali degli exallievi salesiani dell'America latina, in preparazione del IV Congresso latino-americano di Città del Messico.

Particolare interessante dei nostri rapporti con la consulta generale dei laici è il fatto che nell'ultima assemblea generale, tenutasi alla Domus Mariae, il 27 gennaio scorso, è stato

dato l'onore alla confederex di presiedere le varie riunioni, cui hanno partecipato circa sessanta rappresentanti delle varie categorie, gruppi, movimenti, dall'Azione cattolica all'Aiart, al Cif, all'Ucsi, ai Laureati Cattolici, ai Medici Cattolici, agli Scouts, alla Fuci, a Rinascita Cristiana, alle Congregazioni Mariane.

Non siamo ottimisti se diciamo che la confederex sta già nella stima di molti, e che certamente entrerà sempre di più nella considerazione di tutti.

È per questo che dobbiamo meritare la simpatia che ci circonda con una presenza sempre responsabile ed operante ricercando fra di noi una sempre più stretta e fraterna collaborazione.

La nostra azione fra gli exalunni solamente così, assumerà il suo vero significato, in questo vasto ed impegnativo contesto ecclesiale.

Noi dobbiamo continuare nel mondo l'azione dei nostri educatori che animarono, sostennero e formarono tutta la società dei loro tempi eroici.

A loro ed ai loro successori noi diciamo ancora la nostra gratitudine ed esprimiamo con la nostra azione di ogni giorno in famiglia, negli uffici, nella società, la piena disponibilità per un impegno attivo sia singolarmente che come confederazione.

Meditino questa nostra ansia, la sappiano comprendere bene e la riferiscano, gli assistenti presenti ai loro superiori, le nostre carissime sorelle religiose alle loro madri: oggi il consiglio nazionale della confederex prende impegno sempre più preciso di studiare, di fare propri e di affrontare con coraggio e lealtà i problemi concreti della Chiesa e della società.

Gli exalunni vogliono, e noi ci impegniamo per tutti, essere fedeli alla loro educazione, prodigarsi con tutte le forze per « irradiare » lo spirito, sugli altri, con una testimonianza cristiana franca, aperta, generosa, di cui il mondo ha oggi tanto bisogno.

I nostri incontri non sono palestre di cultura per astruse problematiche, ma sono unione tra persone che vivono già intensamente il loro ideale spirituale e avvertono che esistono problemi nuovi nella società che cambia.

Parlare di questi ideali significa riscoprire i veri valori della vita, scambiarsi il dono della fraternità, della carità, del vivere insieme il Vangelo, per amare di più il Cristo vivente nelle creature.

Questo noi desideriamo esprimere ancora una volta all'interno ed all'esterno della nostra confederex, per una verifica e per una conferma che serva per tutti, religiosi e laici; serva soprattutto a coloro che maggiore responsabilità hanno, di fronte a Dio, dello sviluppo del nostro movimento e dell'aiuto che ad esso si deve dare per il trionfo di quelle idee già enunciate, che sono alla base della vita stessa della società e della Chiesa.

Perdere ancora del tempo significherebbe tradire la nostra missione.

ALDO ANGELINI

P.S. — La confederex ha in preparazione un dossier, sul finanziamento della scuola libera, per il quale collaborano esperti exalunni e religiosi di diverse congregazioni.

Ogni collaborazione al riguardo è desiderata e gradita.

Chi è interessato può rivolgersi a:

Segreteria Confederex
Largo del Nazareno, 25
00187 Roma - Tel. 673.991

COMUNICAZIONI

RINNOVO DEI QUADRI DIRIGENTI A LIVELLO NAZIONALE ISPETTORIALE E LOCALE

(A. Vacalebre)

« Amicizia e servizio » è lo slogan che il nuovo presidente nazionale ha scelto come programma di lavoro per il nuovo consiglio di presidenza nazionale e che suggerisce a tutte le federazioni ed unioni, nel momento in cui si effettuano le elezioni presso le federazioni ispettoriali ed i centri locali.

In questo spirito portiamo a conoscenza di tutti i dirigenti la circolare del delegato nazionale, con la quale viene comunicato il « cambio di guardia » al vertice della federazione italiana e le norme per il rinnovo dei consigli di presidenza ispettoriali e delle unioni.

Nel momento del cambio della guardia ai vertici della federazione italiana tocca al sottoscritto dare alcune importanti comunicazioni alle federazioni ispettoriali d'Italia e, loro tramite, a tutte le unioni, i gruppi ed i nuclei della federazione italiana.

1. **L'avv. Nicola Ciancio sostituisce il prof. Aldo Angelini nella carica di presidente nazionale**

Lo scambio delle consegne è avvenuto nel corso della prima riunione del nuovo consiglio di presidenza nazionale, convocata dal prof. Aldo Angelini, presidente uscente, il 29 aprile p.p., a Roma presso l'Istituto del S. Cuore.

Nel corso di detta riunione venivano eletti all'unanimità il nuovo presidente ed i tre vicepresidenti ed assegnati gli altri incarichi, come risultano dall'elenco accluso (allegato A).

Pure all'unanimità veniva accolta la proposta del nuovo presidente avv. Ciancio di chiamare a far parte della nuova presidenza il prof. Angelini, nella sua qualità di presidente della confederex.

Il sig. don Raineri, presente all'incontro assieme a don Fiora il quale era appena reduce dal viaggio in Medio Oriente, leggeva una lettera del rettor maggiore, trattenuto in Spagna da pressanti impegni, con la quale il successore di don Bosco esprimeva al prof. Angelini la riconoscenza della congregazione per l'opera svolta per gli exallievi, negli anni del suo mandato. Gli presentava inoltre il gradito dono del rettor

maggiore di una preziosa reliquia « ex carne », di don Bosco e di don Rua, il distintivo d'oro della presidenza confederale ed un volume di omaggio della federazione italiana.

Ai membri uscenti della presidenza, vicepresidente prof. Augusto Ferrarini, ai consiglieri dott. Mario Bonacchi e notaio Ugo Balestri ed al segretario dott. Luigi Capuzzo, confermato nell'incarico, veniva assegnato il distintivo d'oro della federazione italiana, in segno di gratitudine per il lavoro svolto.

Il sig. don Raineri aveva poi sentite parole augurali per il neo eletto presidente avv. Ciancio, anche da parte del rettor maggiore; l'unanimità con la quale il presidente era stato designato, per acclamazione, era il segno più palese della stima che egli gode tra i dirigenti e gli exallievi d'Italia ed il miglior auspicio per il non facile compito che egli si accinge a compiere.

Il numero di « Voci Fraterne » di maggio riporta una breve cronaca della riunione di cui sopra ed i saluti del prof. Angelini e dell'avv. Ciancio.

2. **Rinnovo dei consigli di presidenza delle federazioni ispettoriali**

Nella prima riunione la presidenza nazionale ha dato il via alle elezioni per il rinnovo delle presidenze ispettoriali.

Esse dovranno svolgersi **entro i mesi di maggio-giugno,** a norma degli articoli 34-36 del vigente regolamento, che vengono qui di seguito riportati:

Art. 34. **Consiglio di presidenza della federazione ispettoriale.** — Il consiglio di presidenza della federazione ispettoriale è composto: dal presidente, dal delegato ispettoriale, da due vicepresidenti — di cui uno in rappresentanza dei giovani — da altri 5 consiglieri eletti a norma dell'articolo 36 e da un exallievo sacerdote, designato dall'ispettore.

Art. 36. **Elezioni.** — L'elezione degli otto membri del consiglio di presidenza della federazione ispettoriale compete al consiglio della federazione ispettoriale. (Per la composizione ed i compiti del consiglio della federazione ispettoriale vedere gli articoli 32-33 del regolamento).

La lista, costituita di sedici nominativi, tra i quali i giovani debbono essere congruamente rappresentati, è compilata dalla segreteria della federazione ispettoriale in base alle segnalazioni pervenute dai consigli di presidenza delle unioni e dei gruppi.

I membri del consiglio della federazione ispettoriale procedono alla votazione di questa lista, contrassegnando i nomi preferiti o aggiungendone altri, fino al massimo di otto.

Il consiglio di presidenza della federazione ispettoriale così eletto sceglie, tra i propri membri, il presidente, ed assegna gli altri incarichi di cui all'art. 34, e comunica le predette designazioni all'ispettore ed alla presidenza nazionale.

Alla presidenza nazionale sono già pervenuti quesiti circa l'opportunità che le federazioni ispettoriali, analogamente a quanto è avvenuto per le elezioni della federazione italiana, costituiscano una commissione elettorale che curi, con imparzialità, le elezioni stesse. Altri quesiti fatti riguardano la possibilità di allargare la composizione stessa delle nuove presidenze ispettoriali (numero di vicepresidenti, numero dei consiglieri, ecc.).

In risposta a questi quesiti si fa presente che viene lasciata possibilità di una interpretazione estensiva dell'art. 34 e 36, purché ne venga rispettata la sostanza, a garanzia di tutti.

Ad elezioni avvenute dovrà essere inviata comunicazione alla segreteria nazionale, col modulo di verbale accluso (Mod. 2).

3. **Rinnovo dei consigli di presidenza delle unioni**

Le unioni che non avessero ancora proceduto al rinnovo dei propri consigli di presidenza, il cui mandato fosse scaduto per compiuto triennio, dovranno farlo al più presto, approfittando dei prossimi convegni od anche per corrispondenza, tenendo presente gli articoli 10-11-12 e 17 del regolamento. In ogni caso a **tutte le unioni** la presidenza nazionale attende la comunicazione della composizione della presidenza, con **la data dell'elezione, per poter procedere alla nuova edizione dell'annuario.** (Vale anche per il rinnovo dei consigli delle unioni quanto detto per le presidenze delle federazioni ispettoriali, al n. 2 della presente).

4. **Consiglio nazionale della federazione italiana - Vibo Valentia (Catanzaro) 28-29-30 settembre 1973**

La nuova presidenza nazionale ha confermato la deliberazione del consiglio nazionale di Lugano che fissava la sede e la data del XV Consiglio nazionale a Vibo Valentia (Catanzaro), per i giorni 28-29-30 settembre 1973.

Il presidente avv. Ciancio si metterà subito all'opera, con i suoi collaboratori, per formulare una pista di lavoro per il consiglio nazionale, ma vuole avere la collaborazione e le indicazioni di tutti ed in particolare: dei presidenti e dei delegati ispettoriali.

Per questo viene inviato un « questionario » **da restituire al più presto,** con le proposte ritenute più opportune (Mod. 4).

È questa l'occasione che si offre a tutti per correggere, con i propri suggerimenti, le deficienze di impostazione, di contenuti, di programmi, di orari, ecc., notate nel passato.

Non potrà certo coscienziosamente lamentarsi chi sa solo stare alla finestra e criticare, senza dare nessun apporto costruttivo.

Speriamo perciò che veramente il XV Consiglio nazionale di Vibo Valentia possa avere l'esito che tutti desideriamo, se vi sarà l'apporto di idee e di esperienze di tutti.

Ricordiamo che ad esso potranno prendere parte, con pieno diritto, e non come semplici osservatori, a norma dell'art. 17, **solo** le federazioni ispettoriali che avranno rinnovati i propri quadri, secondo quanto detto al n. 2 della presente.

Mi è gradito porgere a tutti voi il saluto fraterno del presidente avv. Ciancio e di tutti i membri della nuova presidenza nazionale che è già al lavoro nel desiderio di corrispondere alla fiducia che voi le avete concessa.

In questo mese consacrato alla Madonna, affidiamoci a Lei perché dia a noi tutti generosità nel servizio dei fratelli.

In unione di preghiere, vi saluto

Sac. ARCADIO VACALEBRE
delegato Nazionale

PREPARAZIONE DEL XV CONSIGLIO NAZIONALE

Vibo Valentia (Catanzaro), 28-29-30 settembre 1973

Mod. 4 da riempire e restituire a:

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO
Viale dei Salesiani, 9 - Roma

QUESTIONARIO INCHIESTA

1. Avete suggerimenti particolari per l'impostazione e l'orario delle giornate del consiglio nazionale?

.....

.....

.....

2. Quale tema o quali temi suggerite?

.....

.....

.....

2. Desiderate che la relazione del presidente ed i temi da trattare siano inviati in anticipo o è sufficiente l'invio degli schemi?

.....

.....

.....

4. Su quali linee (temi di studio, iniziative concrete) pensate debba essere orientato il programma del 1974?

.....

.....

.....

N.B. — Per ulteriori suggerimenti aggiungere foglio a parte.

firma .....

Ringraziamo in anticipo quanti vorranno collaborare alla preparazione del prossimo consiglio nazionale, inviando suggerimenti e proposte.

ESTATE 1973

Ci sono pervenute richieste in merito alla realizzazione di un II corso formativo gex, in proseguimento dell'esperimento iniziato col I corso formativo gex 1972 di Forgeaussoud.

D'accordo coi delegati ispettoriali, quest'anno la federazione italiana non organizza particolari attività perché le federazioni ispettoriali possano valorizzare le varie iniziative da loro programmate (federazione Laziale, federazione Ligure-Toscana, federazione Veneta-S. Zeno, ecc.).

Siamo lieti però di segnalare all'attenzione dei dirigenti gex alcune iniziative salesiane, verso le quali si potrebbero convogliare i giovani exallievi che desiderano vivificare cristianamente le proprie vacanze.

INCONTRO GIOVANILE

Ufficio Ispettoriale Exallievi
Istituto Don Bosco
Via Antonio Provolo, 16 - Tel. (045) 591.300
37100 Verona

Tonezza (Vicenza) - 16-22 luglio: « Il cristiano lavoratore nel mondo del lavoro ».

CAMPI SCUOLA - Luglio 1973

Centro Salesiano Pastorale Giovanile
Telefono 950.555
10096 Torino - Leumann

« Per continuare a vivere, i movimenti giovanili sanno che bisogna riconvertirsi, bisogna che i loro quadri siano rinnovati, moltiplicati e trasformati in animatori; non si tratta più di dirigere sul proprio battello, ma di animare **a terra** dei gruppi che avranno forse un giorno la curiosità di andare a vedere il battello, di salirvi ed imbarcarsi per l'avventura ». (René Kaes)

I Campo

Tema: alla ricerca della propria identità cristiana.

Date: 23-28 luglio.

Partecipanti: per ragazzi e ragazze dai 16 ai 18 anni disponibili a fare qualcosa di serio nel proprio ambiente sulla linea della liberazione.

II Campo

Tema: fede e impegno politico.

Date: 29 luglio-4 agosto.

Partecipanti: giovani « impegnati » dai 18 anni in su.

III Campo

Tema: la professione come sbocco all'impegno.

Date: 4-8 agosto.

Partecipanti: « veterani » o già al lavoro o in fase di progettazione.

CAMPO DI LAVORO E DI ANIMAZIONE CRISTIANA

Giovani Cooperatori Salesiani
Viale dei Salesiani, 9 - Tel. 748.04.33
00175 Roma

Foci (Isernia) (4° anno - 1° residenziale)

Organizzato dall'ufficio nazionale - Per invito.

Periodo: 30 giugno (arrivo) - 24 luglio (partenza).

Disponibilità: piccola comunità di circa 5-6 elementi, excampisti, di cui un sacerdote.

Attività: continuazione dell'animazione cristiana e sociale degli anni scorsi, con l'inserimento totale tra la gente del posto, condividendone la vita quotidiana in paese e in montagna.

Palermo - S. Chiara (1° anno)

Organizzato dall'ufficio zonale di Palermo e aperto a tutti.

Periodo: 3 luglio (arrivo) - 30 luglio (partenza).

Disponibilità: venti elementi.

Attività: animazione cristiana, oratorio, catechesi di quartiere, terapia di gruppo per ragazzi emarginati della « missione di Palermo ».

Montalto (Frazione di Rionero - Isernia) (1° anno)

Organizzato dall'ufficio nazionale e aperto a tutti.

Periodo: 28 luglio (arrivo) - 25 agosto (partenza).

Disponibilità: piccola comunità di circa 12 elementi, excampisti, e un sacerdote.

Attività: « soggiorno di vacanza » per 25-30 bambini, catechesi a domicilio, liturgia, lavoro manuale, ripetizioni.

Acquaviva (Isernia) (1° anno)

Organizzato dall'ufficio nazionale e aperto a tutti.

Periodo: 24 luglio (arrivo) - 21 agosto (partenza).

Disponibilità: 20 elementi.

Attività: « soggiorno di vacanza » per circa 40 bambini e catechesi a domicilio, liturgia, lavoro manuale, ripetizioni, oratorio.

Palma di Montechiaro (Agrigento) (4° anno)

Organizzato dall'ufficio zonale di Palermo e aperto a tutti.

Periodo: 2 agosto (arrivo) - 30 agosto (partenza).

Disponibilità: 20 elementi.

Attività: soggiorno marino, di vacanza per 60 bambini, catechesi familiare, ripetizioni, liturgia, servizio sociale.

Gressoney (Aosta) (3° anno)

Proseguimento dell'attività di assistenza estiva a 60 ragazzi bisognosi, a tempo pieno.

Organizzato dai giovani cooperatori di Torino e ad essi riservato.

Periodo: 28 luglio - 11 agosto.

Trunca (Reggio Calabria) (1° anno)

Organizzato dall'ufficio nazionale e aperto a tutti.

Periodo: 3 agosto (arrivo) - 31 agosto (partenza).

Disponibilità: 20 elementi.

Attività: « soggiorno di vacanza » per quaranta bambini, animazione cristiana e pedagogica (liturgia, incontro genitori, giovani), ripetizioni, oratorio, lavoro manuale.

Biancavilla (Catania) (2° anno)

Organizzato dai giovani cooperatori della Sicilia orientale e ad essi riservato.

Periodo: da definire (in agosto).

Attività: esperienza di « missione nella Chiesa locale », servizio di animazione cristiana (catechesi, oratorio, liturgia, incontri genitori).

Gallicianò (Reggio Calabria) (1° anno)

Periodo: 6 agosto (arrivo) - 27 agosto (partenza).

Disponibilità: piccola comunità di circa 5-6 elementi, excampisti, di cui un sacerdote.

Attività: animazione cristiana e sociale con inserimento totale nella popolazione, ripetizioni, incontri giovani e genitori.

Ispettoria Adriatica (1° anno)

Organizzazione e animazione di due campeggi.

Partecipazione riservata ai giovani cooperatori della zona.

Periodo: da definire.

DECALOGO DI CERTI... APPARTENENTI A CERTE... ASSOCIAZIONI...!

Da un numero unico, uscito in Lombardia (Pro Trescore, giugno 1972), a cura della sezione provinciale UNMS di Bergamo, riprendiamo il Decalogo appresso pubblicato.

Ecco il testo:

1. Non intervenite mai alle riunioni.
2. Se vi intervenite procurate di giungere in ritardo.
3. Non accettate incarichi: è più facile guardare che realizzare.
4. Criticate costantemente il lavoro dei dirigenti.
5. Non esprimete il vostro parere: mugugnate solamente.
6. Se i vostri colleghi rimboccano le maniche, squagliatevela.
7. Se i dirigenti si prodigano senza riserve, lamentatevi che l'associazione è governata da una cricca.
8. Chiedete sempre più di quanto date: vantate diritti e dimenticate i doveri.
9. Non disturbatevi a procurare altri aderenti.
10. Ritirate il più tardi possibile la vostra tessera.

N.B. — Ci auguriamo che questo decalogo non sia valido per le unioni exallievi d'Italia.

IV Congresso Latino-Americano

OFFERTE DI SOLIDARIETÀ DEGLI EXALLIEVI ITALIANI PER LA MISSIONE DEI MIXES

Pubblichiamo un primo elenco di offerte ricevute che saranno consegnate ai missionari dagli exallievi che rappresenteranno la federazione italiana al Congresso di Città del Messico.
Ci auguriamo che a questo primo elenco seguiranno altri, in modo da realizzare una somma cospicua da consegnare ai salesiani che lavorano in quella terra di missione.

Federazione Laziale, Roma	L.	200.000
Unione Faenza (Ravenna)	»	100.000
Notaio Zoppi Francesco, Torino	»	10.000
Sig. Peraldo Franco, Milano	»	10.000
Sig. Peraldo Giuseppe, Milano	»	10.000
Sig. Rossi Casimiro, Torino	»	10.000
Sig. Benet Alessandro, Maniago (Pordenone)	»	5.000
Sig. Carissimo Tranquillo, S. Remo (Imperia)	»	5.000
Sig. Montaldo Alberto, Torino	»	5.000
Sig. Tosi Franco, Codogno (Milano)	»	2.000
Sig. Tosi Valentino, Codogno (Milano)	»	2.000
Sig. Trobalza Marinucci, Roma	»	5.000
Gen. Bernard Luigi, Caserta	»	1.000

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%)
ANNO LIV N. 6 - giugno 1973
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma
in data 15 settembre 1967

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Tipografia Poliglotta Vaticana

Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.644

c.c.p. 1/52203 intestato a **Federazione Nazionale exallievi di Don Bosco**

4
CANTI PER GRUPPI GIOVANILI

33-0072
STEREO-MONO

ELLE DI CI
TORINO-LEUMANN

DISCO
DIDATTICO

Vi presentiamo un disco di canti liturgici per gruppi giovanili, composti dall'exallievo di Torino Corio Claudio.
Detti canti hanno animato la celebrazione eucaristica del I Incontro ispettoriale gex della federazione centrale che ha avuto luogo a Torino-Valdocco l'8 aprile p.p.
Questi canti, espressione di preghiere di un gruppo di giovani, ripropongono il problema del linguaggio dell'uomo di oggi nella liturgia.
I giovani intendono la preghiera non come arte o poesia, ma come concretezza e semplicità.
Speriamo che il disco possa essere di aiuto ad altri giovani in questo senso.

IO CAMMINERO' CON TE

facciata A

1. COME FIGLI - 2. PIETÀ DI NOI - 3. ALLELUIA
4. GLORIA - 5. ACQUA DI VITA - 6. SANTO

facciata B

7. SEI TU IL MIO TUTTO
8. IO CAMMINERÒ CON TE
9. BATTIAMO LE MANI

Musiche di **Claudio Corio**
Testi di **C. Corio, G. Roggero, G. L. Montresor**
Chitarra: **Claudio Mantovani**
Basso: **Renato Torello**
Percussione: **Claudio Farinatti**
Coro del "Circolo giovanile Crocetta" di Torino diretto da **C. Corio**
Solisti: **Paola Chiarpotto** e **Giovanni Villata**

Della stessa Collana:

Disco 1 (33/0069) **Voglio ritornare a casa**
Disco 2 (33/0070) **Emmaus**
Disco 3 (33/0071) **L'uomo va**
Disco 4 (33/0072) **Io camminerò con te**
Disco 5 (33/0073) **Madre del Salvatore**
Disco 6 (33/0074) **Santa Maria della Speranza**
Disco 7 (33/0075) **Una città aperta a tutti**

Foto: **T. Chiesa**